

MELONI: «GRANDE RISULTATO PER L'ITALIA»

Pnrr: via ai 18,5 miliardi della terza rata, accelerato lo sblocco della quarta

Manuela Perrone e Gianni Trovati — a pag. 3

Pnrr, sì alla terza rata e ok rapido alla quarta: 35 miliardi nel 2023

Recovery. L'Europa sblocca l'impasse sui 18,5 miliardi degli obiettivi 2022 e accoglie le 11 modifiche chieste sui target del 30 giugno. Meloni: «Grande risultato, sinergia con la Commissione». Von der Leyen: «Avanti tutta»

Fitto: «Lavoro eccezionale». Ora il nodo è la riscrittura generale: sindaci e sindacati sul piede di guerra

Manuela Perrone
Gianni Trovati

ROMA

Dopo sette mesi di stallo, si sblocca il Pnrr italiano. All'indomani della presentazione della riscrittura generale del Piano, dalla Commissione Ue arriva il disco verde non solo alla terza rata, ma anche alle modifiche degli obiettivi della quarta che, dopo l'inoltro della richiesta di pagamento da parte dell'Italia, dovranno passare al vaglio del Consiglio Ue per l'ok entro le quattro settimane successive. Un doppio risultato, che permette di incassare entro settembre, dopo il parere del Comitato economico e finanziario, i 18,5 miliardi legati a 54 target del 31 dicembre 2022 e lascia ben sperare sulla possibilità di ottenere entro l'anno anche i 16,5 miliardi collegati alle scadenze del 30 giugno scorso, salite da 27 a 28 dopo la scelta di far slittare sulla quarta rata l'obiettivo degli alloggi universitari, tagliando la terza di 519,5 milioni.

«Un grande risultato che consentirà all'Italia di ricevere i 35 miliardi previsti per il 2023 - commenta infatti da Washington la presidente del Consiglio - e che è frutto dell'intenso lavoro

portato avanti in questi mesi e dalla forte sinergia del Governo con la Commissione europea». La sequenza degli annunci e dei commenti certifica la sintonia ritrovata che corre lungo l'asse Roma-Bruxelles. La notizia del doppio via libera viene diffusa dalla Commissione Ue con una lunga nota in cui si lodano i «progressi significativi» nell'attuazione del Piano italiano, citando «le riforme di ampio respiro» su concorrenza, giustizia, Pa, fisco, istruzione, lavoro e sanità. Il giudizio finale suona come una prima promozione, visti i timori più volte espressi dall'Europa per le revisioni dei Piani nazionali: «L'ambizione complessiva del Pnrr non è influenzata dalle modifiche».

Si vedrà se la stessa valutazione sarà riservata al pacchetto imponente di modifiche proposte nella rimodulazione generale illustrata giovedì in cabina di regia dal Governo (144 obiettivi rivisti su 349, con nove progetti defianziati per 15,89 miliardi e il capitolo del RepowerEu a quota 19,2 miliardi), ma intanto il traguardo viene salutato con enfasi dalla stessa presidente dell'Esecutivo comunitario, Ursula von der Leyen: «Continueremo a essere al fianco dell'Italia in ogni passo necessario per assicurare che il Piano sia un successo italiano ed europeo. Avanti tutta, con Italia Domani». Plauda anche il Commissario Ue agli Affari eco-

nomici, Paolo Gentiloni. È lui a chiarire la tabella di marcia: grazie all'assessment positivo sui cambiamenti proposti alla quarta rata, l'Italia potrà inoltrare la richiesta formale di pagamento «dopo la pausa estiva». «La Commissione - garantisce - continuerà a lavorare costruttivamente con le autorità italiane per assicurare che il Paese benefici pienamente della straordinaria opportunità che il Pnrr rappresenta».

Si gode la giornata e parla di «lavoro eccezionale» il ministro che ha la delega al Piano, Raffaele Fitto, protagonista dei lunghi negoziati che hanno portato al superamento dell'impasse. Davanti a sé ha ora una missione decisamente più complicata: arrivare alla costruzione definitiva della proposta di rimodulazione generale per poterla trasmettere alla Commissione Ue entro il 31 agosto. Il compito è arduo, tra i sindaci sul piede di guerra, i sindacati che ieri hanno espresso preoccupazione e le opposizioni pronte a dare battaglia in Parlamento il 1° agosto, quando Fitto è atteso per le comunicazioni sul «nuovo» Pnrr. In gioco ci sono 89,6 miliardi sui 191,5 miliardi destinati dall'Ue al Piano italiano, il più grande d'Europa. Nessuno - men che mai con l'avvicinarsi delle elezioni europee, previste a giugno 2024 - ha interesse a farlo fallire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18,5 miliardi

INCASSO ENTRO SETTEMBRE

Dopo il parere del Comitato economico e finanziario, l'Italia potrà incassare i 18,5 miliardi legati a 54 target del 31 dicembre 2022



Superficie 30 %



il sì di Bruxelles a Roma. Esultano la premier Meloni e il ministro Fitto



RECOVERY PLAN.

Il Pnrr è il piano nazionale di ripresa e resilienza finanziato con i fondi Ue